

TERAPIE NON CONVENZIONALI IN ITALIA: DIFFUSIONE, TREND E PROFILO DEI CONSUMATORI

Emanuela Bologna (a), Lidia Gargiulo (a), Roberto Da Cas (b), Annabella Pugliese (c),
Stefano Domenico Cicala (c), Francesca Menniti Ippolito (b)

(a) *Istituto Nazionale di Statistica, Roma*

(b) *Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

(c) *Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3, Grugliasco (TO)*

Introduzione

Il ricorso a Terapie non Convenzionali (TnC) in Italia ha mostrato una flessione nel tempo che si è accentuata tra il 2005 e il 2013. Non è facile comprendere se tale fenomeno si sia verificato anche in altri Paesi, perché troppo spesso le stime, ove disponibili, fanno riferimento all'insieme di pratiche più disparate e pertanto difficilmente comparabili (1, 2). Dal 1991 l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) rileva periodicamente informazioni su tali terapie nell'ambito dell'Indagine Multiscopo "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". In particolare, le informazioni sull'uso delle TnC, sono incluse in una specifica sezione del questionario somministrato con interviste "faccia a faccia". Per stimare la diffusione di tali terapie nella popolazione italiana e raccogliere ulteriori informazioni sugli utilizzatori, nel 2000 l'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito di un progetto della ricerca finalizzata del Ministero della Salute, ha progettato, in collaborazione con l'ISTAT una intera sezione del questionario, per approfondire le caratteristiche degli utilizzatori, il tipo di TnC più utilizzata, i motivi del ricorso, il livello di soddisfazione, ecc. (3, 4).

L'indagine del 2000 e le successive edizioni del 2005 e 2013 sono state condotte su un campione molto consistente, e hanno raccolto informazioni sulle condizioni di salute della popolazione, sui principali fattori di rischio per la salute, sulla prevenzione, sulla gravidanza, il parto e l'allattamento, sulla cura e il ricorso ai servizi sanitari.

Obiettivo di questa analisi è quello di descrivere l'andamento nel tempo delle TnC e di analizzare i profili degli utilizzatori con le eventuali modifiche nel ricorso a tali rimedi.

Popolazione e metodi

L'Indagine Multiscopo Salute 2013 è stata condotta su circa 50.000 famiglie, per un totale di 120.000 individui. La popolazione di interesse è costituita dall'insieme delle famiglie residenti in Italia, distribuite sull'intero territorio nazionale e dagli individui che le compongono. Il disegno di campionamento è a più stadi, comuni-famiglie con stratificazione dei comuni. All'interno di ciascuno dei comuni è stato effettuato un campionamento a grappoli (le famiglie) selezionati in maniera sistematica dalle liste anagrafiche. L'unità di rilevazione è rappresentata dalla famiglia di fatto, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi o di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela. I rilevatori comunali opportunamente selezionati e formati, hanno somministrato presso l'abitazione delle famiglie campione, con tecnica PAPI il questionario relativo ad informazioni individuali e familiari; e hanno ritirato un

secondo questionario, auto-compilato da ogni singolo componente della famiglia e relativo ad informazioni di carattere individuale.

Risultati

Andamento temporale

In Italia, sulla base dei risultati dell'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" condotta dall'ISTAT nel 2013, si stima che circa 4 milioni 900 mila persone (8,1% della popolazione italiana) hanno fatto ricorso ad almeno un tipo di terapia non convenzionale (TnC) nei tre anni precedenti l'intervista (5). Gli utilizzatori negli ultimi dodici mesi sono stati pari a 4 milioni 200 mila (il 7,0% della popolazione residente). L'uso delle TnC è risultato in netta flessione negli ultimi 15 anni, passando dal 15,5% al 8,1% sul totale della popolazione.

Andando ad analizzare i diversi tipi di terapie si è osservato che l'omeopatia è la più diffusa ed è utilizzata dal 4,1% della popolazione residente; seguono i trattamenti manuali ai quali ha fatto ricorso il 3,5% delle persone, la fitoterapia (1,9%), l'agopuntura (1,0%) e infine altri tipi di terapie non convenzionali (0,2%) (Figura 1).

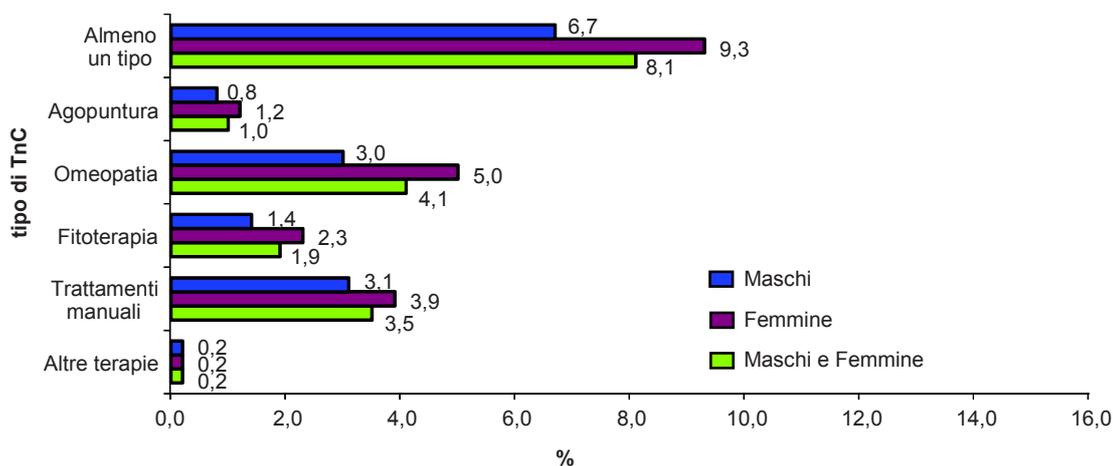


Figura 1. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di terapie non convenzionali, per tipo di terapia e sesso. Anno 2013 (per 100 persone dello stesso sesso)

Confrontando la diffusione di tali terapie tra le varie edizioni della indagine a partire dagli anni 90, tra il 1991 e il 2000 si è evidenziato un aumento di tutte le terapie non convenzionali, in particolare dell'omeopatia. Dal 2000 al 2005 si è osservata una prima flessione dell'uso di almeno un terapia non convenzionale (si è passati dal 15,5% del 2000 al 13,6% del 2005) (6). Tale flessione è stata maggiore nelle età centrali (25-44 anni) e tra gli anziani di entrambi i generi. È rimasto stabile l'utilizzo delle terapie non convenzionali tra i bambini e i ragazzi fino a 14 anni (9,6%).

Nel 2013 si è assistito a una ulteriore flessione del fenomeno, in particolare dal 2005 al 2013 è stato stimato che il numero di persone che hanno fatto ricorso almeno una volta negli ultimi 3 anni alle TnC si sia ridotto di circa 3 milioni. Tale ricorso si è dimezzato nella fascia di età 25-54 anni, in cui si è osservata la maggiore prevalenza ed è diminuita anche tra i bambini (passando da 9,6% nel 2005 al 6,5% nel 2013), mentre nelle donne ultra settantacinquenni si è

osservata la riduzione più contenuta (da 8,9% al 7,3%). La Figura 2 evidenzia l'esistenza di un possibile "effetto coorte", più marcato tra le donne, evidenziato dallo slittamento nel tempo del valore modale della distribuzione per età, seppure con una prevalenza d'uso molto ridotta nel 2013.

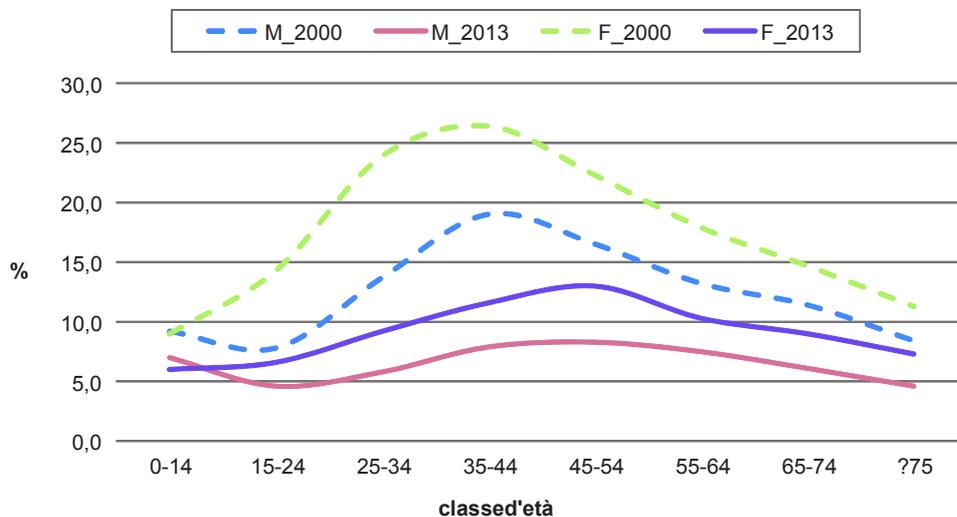


Figura 2. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di almeno un tipo di terapia non convenzionale per sesso. Anni 2000, 2000 e 2013

Rispetto ai singoli rimedi non convenzionali sono stati osservati nel tempo andamenti differenziati. È continuato il progressivo decremento per l'omeopatia che è rimasta comunque la più diffusa (dal picco di 8,2% nel 2000 la quota si è dimezzata al 4,1% nel 2013); per agopuntura e fitoterapia dopo un primo aumento tra il 1991 e il 2000 si è osservata tra il 2000 e il 2013 una flessione della quota degli utilizzatori (rispettivamente da 2,9% a 1% e da 4,8% a 2,9%). Infine per i trattamenti manuali (rilevati per la prima volta nel 2000) la diminuzione è stata meno marcata tra il 2000 e il 2005 (dal 7,0% al 6,4%), ma il decremento è stato maggiore tra il 2005 e il 2013 quando è sceso al 3,7% (Figura 3).

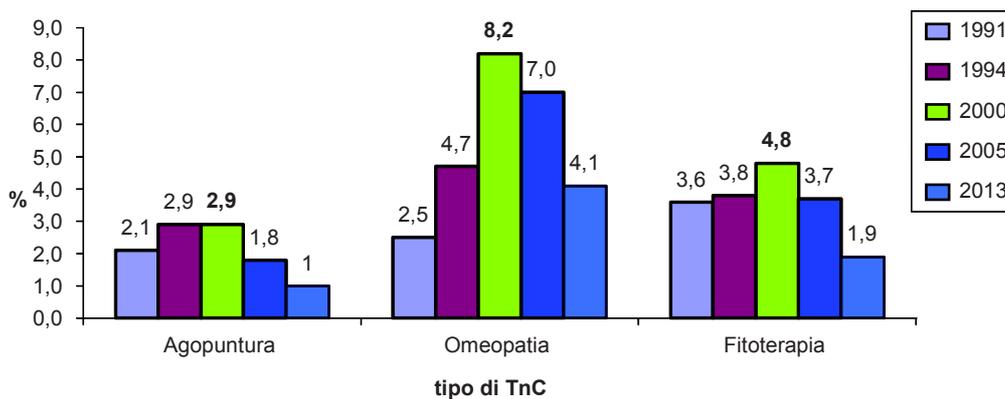


Figura 3. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di agopuntura, omeopatia, fitoterapia. Anni 1991,1994, 2000, 2005, 2013

Più donne che uomini ma entrambi in diminuzione

In generale, le donne hanno mostrato un'attenzione maggiore alla propria salute, sia nel sottoporsi a visite di prevenzione che a esami di controllo, anche per le terapie non convenzionali sono più le donne (circa 2 milioni e 900 mila, pari al 9,3%) che gli uomini (2 milioni, pari al 6,7%) ad averne fatto ricorso.

Analizzando nel dettaglio i singoli rimedi, sono emerse differenze di genere soprattutto per ciò che riguarda il ricorso all'omeopatia (5,0% delle donne contro 3,0% degli uomini) e alla fitoterapia (2,3% contro 1,4%). Meno accentuate sono risultate, invece, le differenze nel caso dell'agopuntura (1,2% contro 0,8%) e dei trattamenti manuali (3,9% contro 3,1%) (Figura 4).

Le persone di età adulta hanno fatto ricorso in misura più consistente ai vari tipi di terapie non convenzionali e, in particolare, quelle di età compresa tra i 35 e i 54 anni: in questa fascia di età, circa il 13% delle donne le ha utilizzate, contro l'8,3% dei coetanei maschi.

L'omeopatia, così come la fitoterapia e i trattamenti manuali, sono stati scelti in prevalenza da donne di 35-54 anni. L'agopuntura è invece più diffusa tra le persone anziane, in quanto utilizzata spesso per il trattamento del dolore.

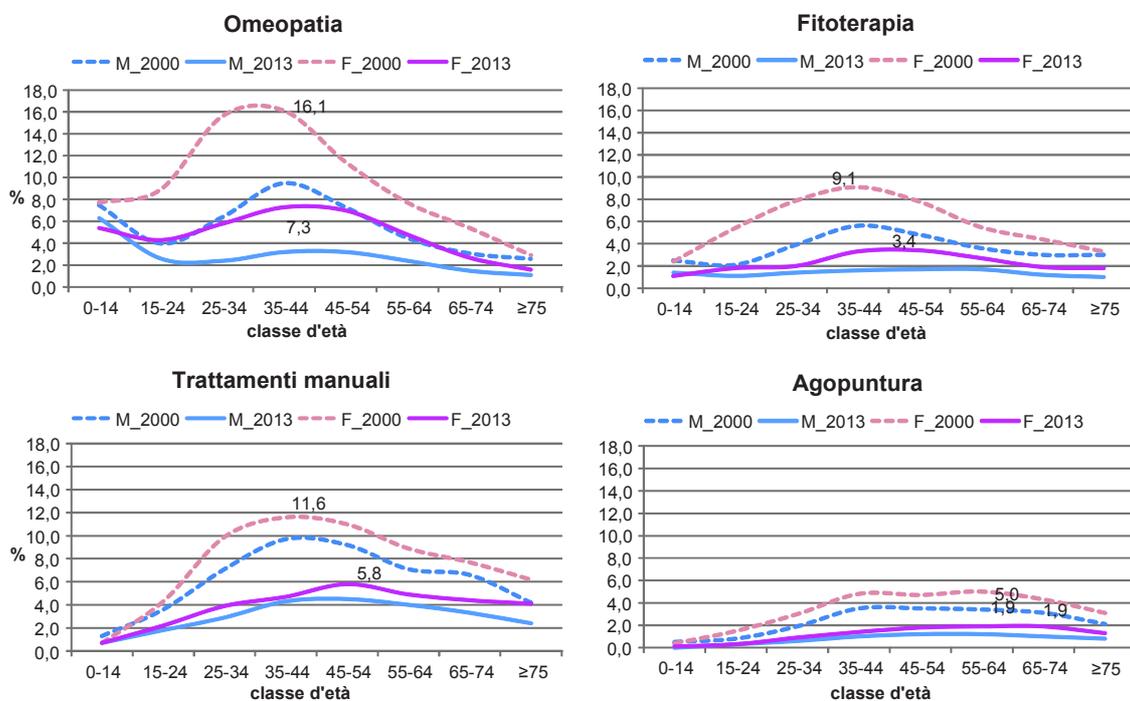


Figura 4. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di omeopatia, trattamenti manuali, fitoterapia e agopuntura, per sesso ed età. Anni 2000 e 2013

Uso delle terapie non convenzionali in bambini e ragazzi

Il 6,5% dei bambini e ragazzi fino a 14 anni, è stato sottoposto a trattamenti non convenzionali. Il tipo di trattamento più usato è l'omeopatia, che ha riguardato il 5,9% dei bambini e ragazzi. Disaggregando ulteriormente il dato, rileviamo che sono per lo più i bambini dai 3 ai 9 anni a essere stati trattati con l'omeopatia, il 6,8% della popolazione infantile in quella

fascia di età (pari a oltre 260 mila bambini). I bambini e ragazzi che sono stati trattati con terapie non convenzionali spesso sono ovviamente inseriti in contesti familiari nei quali si ricorre più di frequente a tali terapie. Complessivamente il 28,0% dei bambini e ragazzi trattati con l'omeopatia ha entrambi i genitori che si curano allo stesso modo, mentre nel 72,7% dei casi almeno uno dei genitori ha utilizzato questo metodo di cura alternativo. Considerando i bambini e ragazzi che hanno soltanto un genitore che ha utilizzato l'omeopatia, si osserva che, nella maggior parte dei casi, è la madre ad aver fatto ricorso a tale metodo di cura, mentre è nettamente inferiore il numero di bambini e ragazzi sottoposti a terapie omeopatiche quando tra i due genitori le ha utilizzate soltanto il padre (Figura 5).

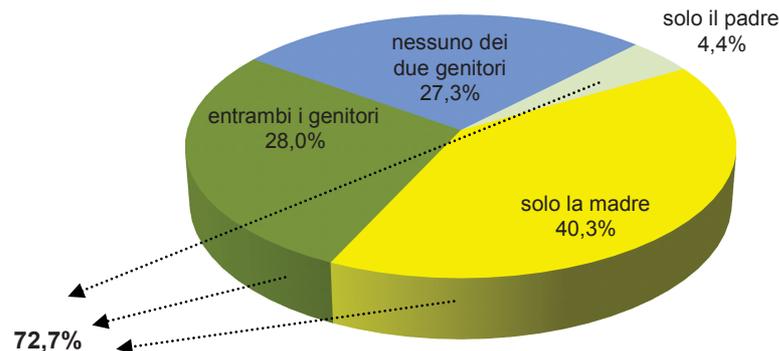


Figura 5. Bambini e ragazzi di 0-14 anni che hanno usato l'omeopatia nei 3 anni precedenti l'intervista, secondo l'utilizzo di omeopatia da parte dei genitori. Anno 2013 (per 100 bambini e ragazzi)

Utilizzo più diffuso tra le persone di status sociale alto

La propensione a far uso dei metodi di cura non convenzionali mostra una relazione diretta con lo *status* sociale. Utilizzando il livello di istruzione conseguito, come proxy più immediato dello status sociale, emerge un maggiore utilizzo con l'elevarsi del titolo di studio. Nel 2013, il 14,4% di chi era in possesso di una laurea o di un titolo superiore aveva fatto ricorso ad almeno un tipo di terapia non convenzionale contro il 6,6% di coloro che aveva la licenza media e il 5,1% di chi aveva conseguito la licenza elementare (Figura 6).

Le differenze di status socio-culturale si sono mantenute nel tempo e per il ricorso all'omeopatia si sono ampliate: sono raddoppiate rispetto al 2005 le persone con elevato titolo di studio e quelle che invece hanno conseguito al massimo la licenza elementare.

Si è osservato un ricorso maggiore alle terapie non convenzionali soprattutto tra le persone appartenenti a classi sociali più elevate (borghesia, classe media impiegatizia) (7), tra i dirigenti, gli imprenditori, i liberi professionisti (15,7%), gli impiegati (14,0%) e in generale tra le persone con risorse economiche ottime o adeguate (9,2%). Meno diffuso l'utilizzo di tali terapie tra le persone appartenenti a classi sociali meno elevate (piccola borghesia, classe operaia, ecc.): gli operai (6,6%), i ritirati dal lavoro (11,4%) e le persone con risorse economiche insufficienti (6,3%). Analoghe differenze sono state messe in evidenza quando si è analizzato l'utilizzo delle singole terapie (Figura 7).

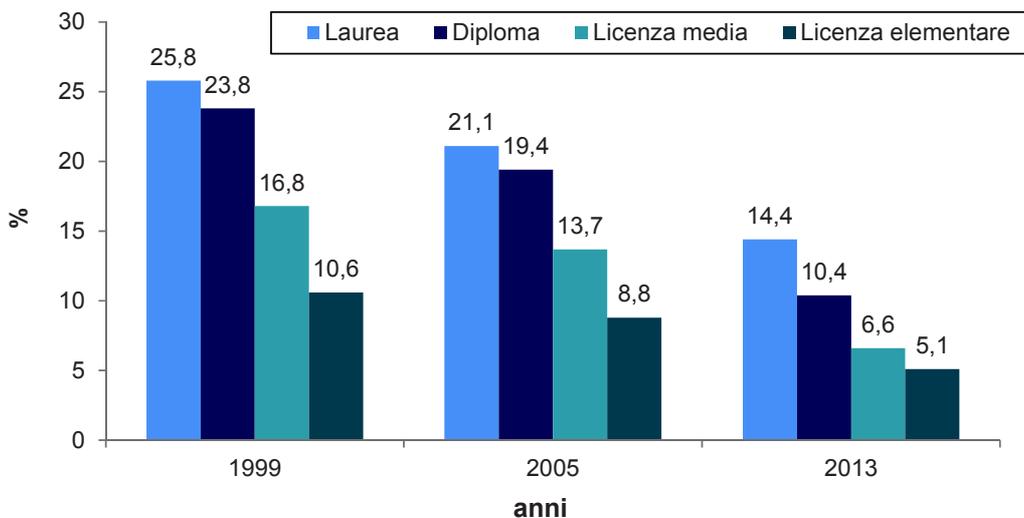


Figura 6. Persone di 25 anni e più che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di almeno un tipo di terapia non convenzionale per titolo di studio – Anni 2000, 2005, 2013. Tassi standardizzati

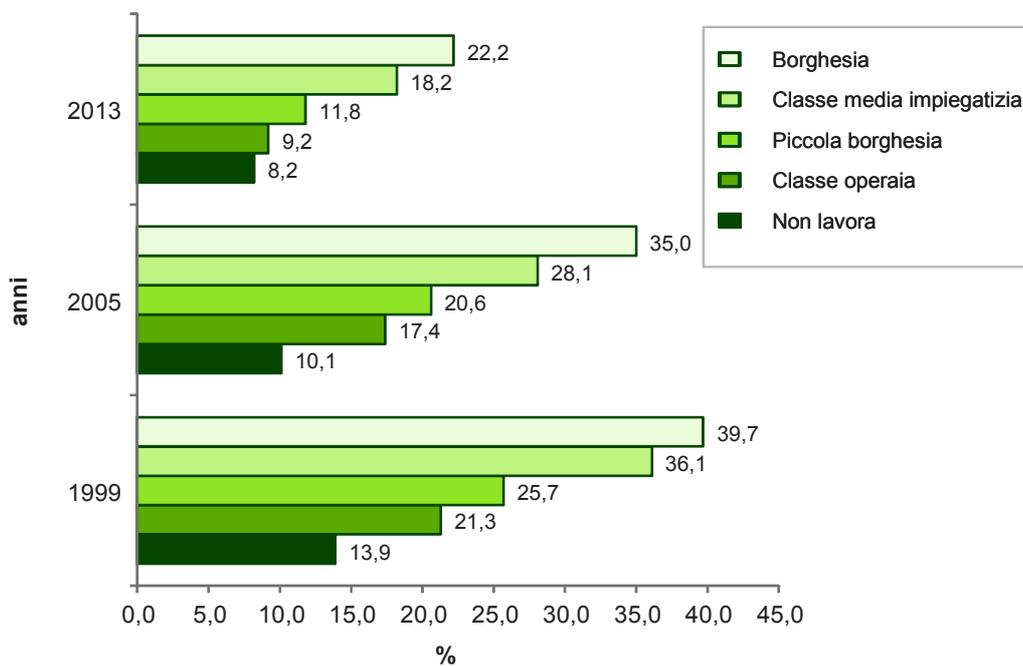


Figura 7. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di almeno un tipo di terapia non convenzionale per classe sociale della famiglia. Anni 2000, 2005, 2013

... e tra quelle che vivono nel Nord

Sono state utilizzate terapie non convenzionali soprattutto nelle regioni dell'Italia Nord orientale. In queste regioni infatti il 12,5 % ha dichiarato di averne fatto uso negli ultimi tre anni, tale percentuale scende al 9,8% nel Nord Ovest, al 9,2% nelle regioni dell'Italia centrale e al 4,5% nelle Isole, mentre nel Sud soltanto il 3,4% delle persone ha dichiarato di aver fatto ricorso alle TnC. La differenza territoriale è più rilevante nel caso dell'omeopatia per la quale si è passati dal 6,9% dell'Italia Nord Orientale al 4,9% del Centro e al 1,4% dell'Italia Meridionale, e per i trattamenti manuali per i quali si è passati, invece, dal 5,1% dell'Italia Nord Orientale al 3,7% del Centro e al 1,7% dell'Italia Meridionale (Figura 8). Per gli altri tipi di terapia il divario territoriale persiste, anche se più attenuato.

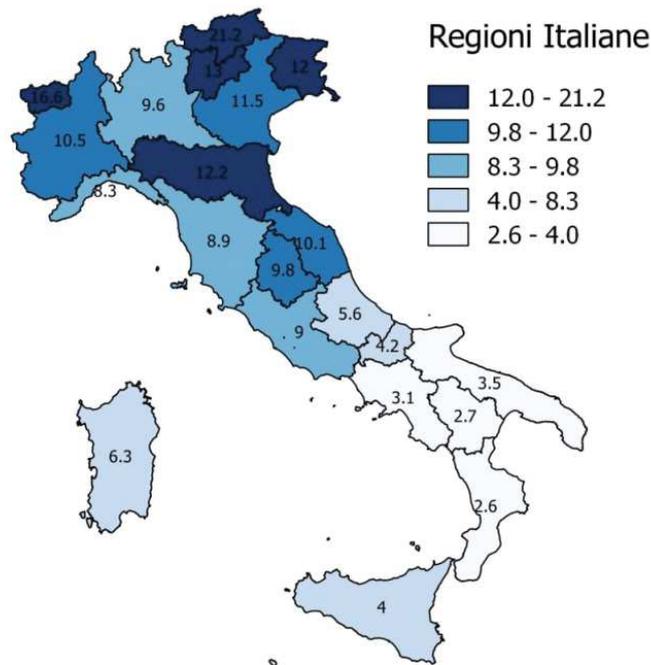


Figura 8. Persone che nei 3 anni precedenti l'intervista hanno fatto uso di almeno un tipo di terapia non convenzionale per regione e ripartizione geografica. Anno 2013

Le regioni del Nord pur mantenendo i livelli più elevati di ricorso alle terapie non convenzionali hanno registrato comunque dal 2000 ad oggi le diminuzioni più consistenti. Ciò è maggiormente vero per agopuntura e fitoterapia e meno per gli altri tipi di terapie non convenzionali considerate.

In sintesi si può riassumere che dall'analisi di tipo descrittivo il profilo degli utilizzatori è rimasto molto simile nel tempo, riducendosi in modo proporzionale rispetto alle caratteristiche strutturali principali emerse. La Figura 9 evidenzia bene la persistenza di un "nociolo duro" rimasto nel 2013 la cui forma non è dissimile a quella più ampia del 2000.

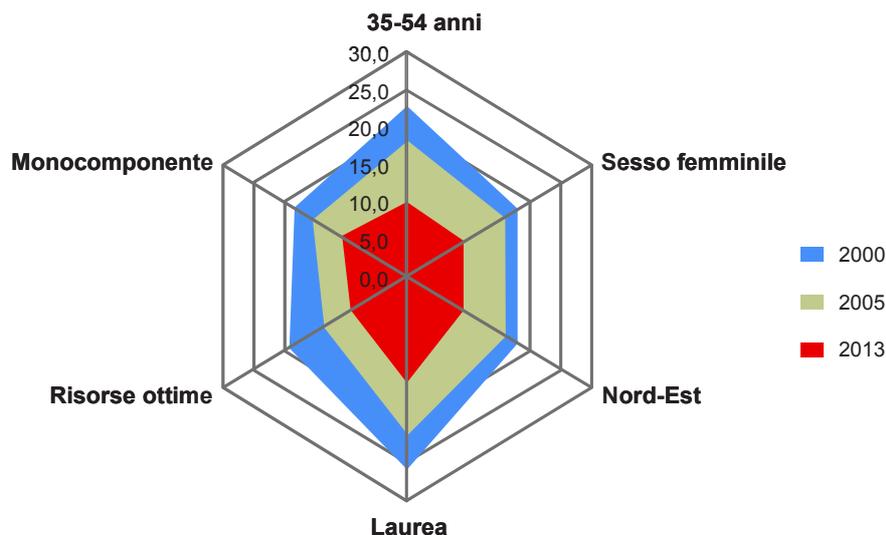


Figura 9. Principali caratteristiche dei profili degli utilizzatori. Anni 2000, 2005 e 2013

Utilizzatori in diminuzione ma spesso favorevoli a riutilizzare le terapie non convenzionali

Chi ha fatto ricorso alle TnC nel 2013 ha dichiarato di voler continuare a farne uso. In particolare circa nove persone su 10 continueranno ad utilizzarle per scelta, perché ne ha ricevuto benefici o perché hanno dichiarato di preferire i rimedi “naturali”. I soggetti meno propensi a riutilizzarle sono le persone che hanno usato l’agopuntura (29%), risultato che si conferma anche rispetto al 2005 (Figura 10). Inoltre, sceglie di non continuare a usare le terapie non convenzionali chi ritiene di non aver ricevuto benefici dalla cura o non è in grado di sostenerne il costo.

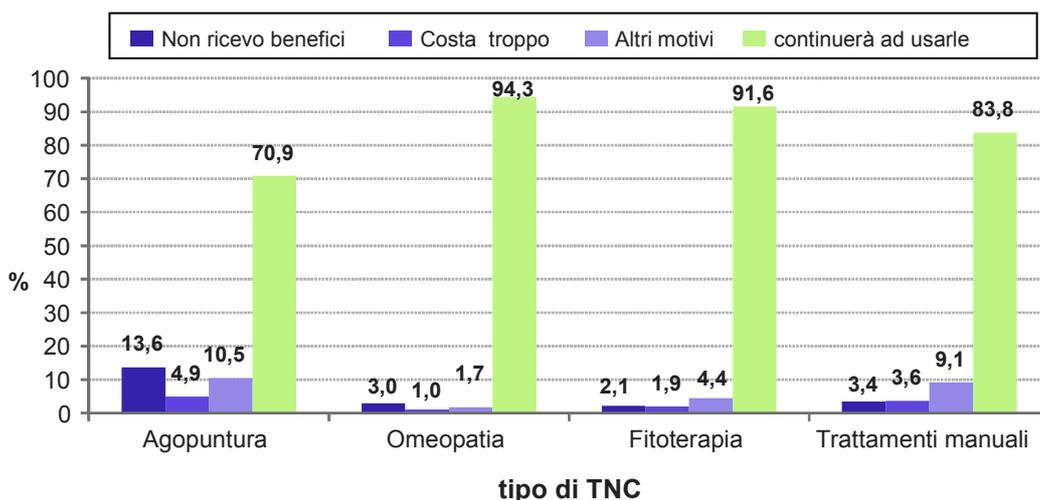


Figura 10. Persone che hanno fatto uso di terapie non convenzionali negli ultimi 3 anni che pensano di riutilizzare o non riutilizzare le terapie non convenzionali per tipo di trattamento. Anno 2013

Trend dei determinanti nel ricorso alle terapie non convenzionali: l'applicazione di modelli di regressione logistica

Le caratteristiche dei soggetti utilizzatori di terapie non convenzionali sono state analizzate attraverso l'applicazione di modelli di regressione logistica relativamente agli Anni 2000, 2005, 2013.

Nei modelli di regressione logistica è stata definita come variabile risposta l'aver fatto ricorso o meno, nei 3 anni precedenti l'intervista, a un qualsiasi tipo di terapia non convenzionale. Successivamente sono stati anche definiti modelli separati per ogni singola terapia (omeopatia, agopuntura, ecc.).

Per ogni modello è stato utilizzato un set di variabili indipendenti che si riferiscono a caratteristiche socio-demografiche degli individui o della famiglia di appartenenza, oppure legate a comportamenti di prevenzione e di cura, o a stili di vita e stato di salute.

In particolare per ogni analisi le variabili indipendenti utilizzate sono state:

- *variabili di tipo socio-demografico*: sesso, età, livello di istruzione, risorse economiche della famiglia, classe sociale della famiglia, numero di componenti della famiglia;
- *variabili di tipo territoriale*: ripartizione geografica;
- *variabili legate a comportamenti di prevenzione o di cura*: uso di farmaci convenzionali, controlli medici (del colesterolo, della glicemia, della pressione arteriosa), visite mediche di prevenzione;
- *variabili legate a stili di vita e allo stato di salute*: presenza di patologie croniche, abitudine al fumo, attività fisica nel tempo libero.

Dall'analisi dei risultati emerge nel tempo una diminuzione della propensione al ricorso di terapie non convenzionali a parità di condizioni (sesso, età titolo di studio, risorse economiche, ampiezza della famiglia, ripartizione territoriale, tipologia comunale, prevenzione, presenza di patologie croniche, abitudine al fumo, indice di massa corporea, attività fisica). Nel 2013 è un terzo rispetto al 2000.

Indipendentemente dall'edizione dell'indagine l'associazione più forte resta l'area territoriale: nel Nord-est il ricorso ai rimedi omeopatici è oltre quattro volte superiore rispetto al Sud. Ciò vale anche per le altre terapie, sebbene il peso sia inferiore (2,3 volte agopuntura; 3,8 fitoterapia; 3,2 trattamenti manuali).

A seguire mantiene una forte associazione anche il titolo di studio (più elevato l'*Odds Ratio* (OR) per l'omeopatia 2,6; la fitoterapia 2,3; l'agopuntura 1,8; i trattamenti manuali 1,7).

La propensione al ricorso resta elevata nel caso di presenza di patologie croniche non gravi (OR: 2,5 rispetto a chi non dichiara patologie).

Anche l'attività fisica si associa al maggior utilizzo di terapie non convenzionali, l'OR raddoppia nel caso di attività fisica intensiva (Figura 11).

Per analizzare i motivi della forte riduzione del ricorso a TnC negli ultimi 15 anni, sono stati calcolati gli effetti marginali sulla probabilità di aver fatto ricorso a TnC. I risultati hanno evidenziato una netta riduzione della forza dell'associazione per tutte le variabili inserite nel modello, a eccezione del titolo di studio che resta un elemento forte nel determinare la propensione al ricorso, sebbene anche in questo caso si osserva una lieve contrazione della forza della relazione. Si evidenzia nel tempo l'incremento della probabilità (di 3 punti percentuali) per quanti non hanno problemi di eccesso di peso e aumenta anche la propensione all'utilizzo di TnC tra le persone con risorse economiche elevate (Figura 12).

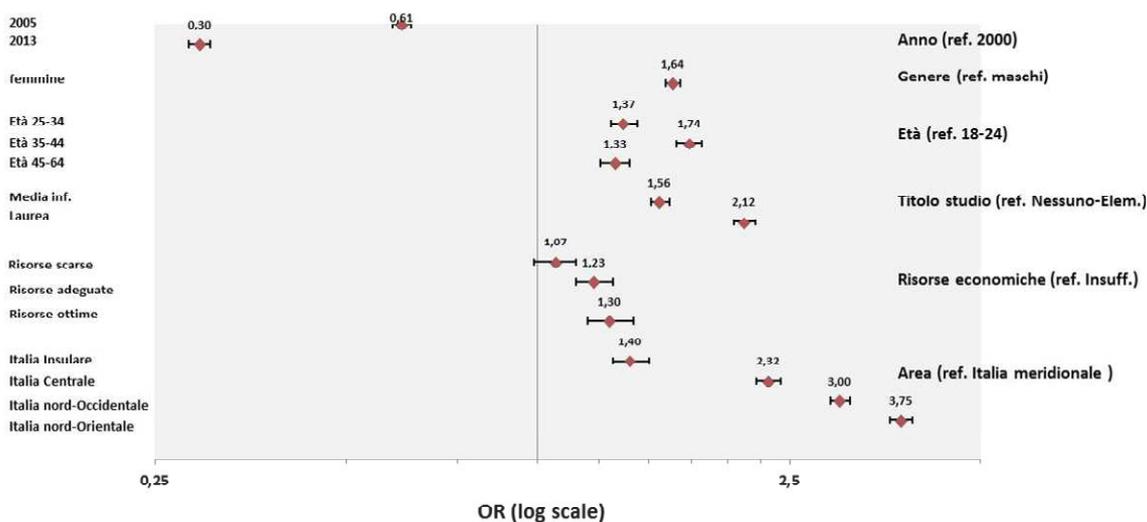


Figura 11. Forest plot relativo alla probabilità di aver fatto uso di terapie non convenzionali nei 3 anni precedenti l'intervista. Anni 2000-2005-2013

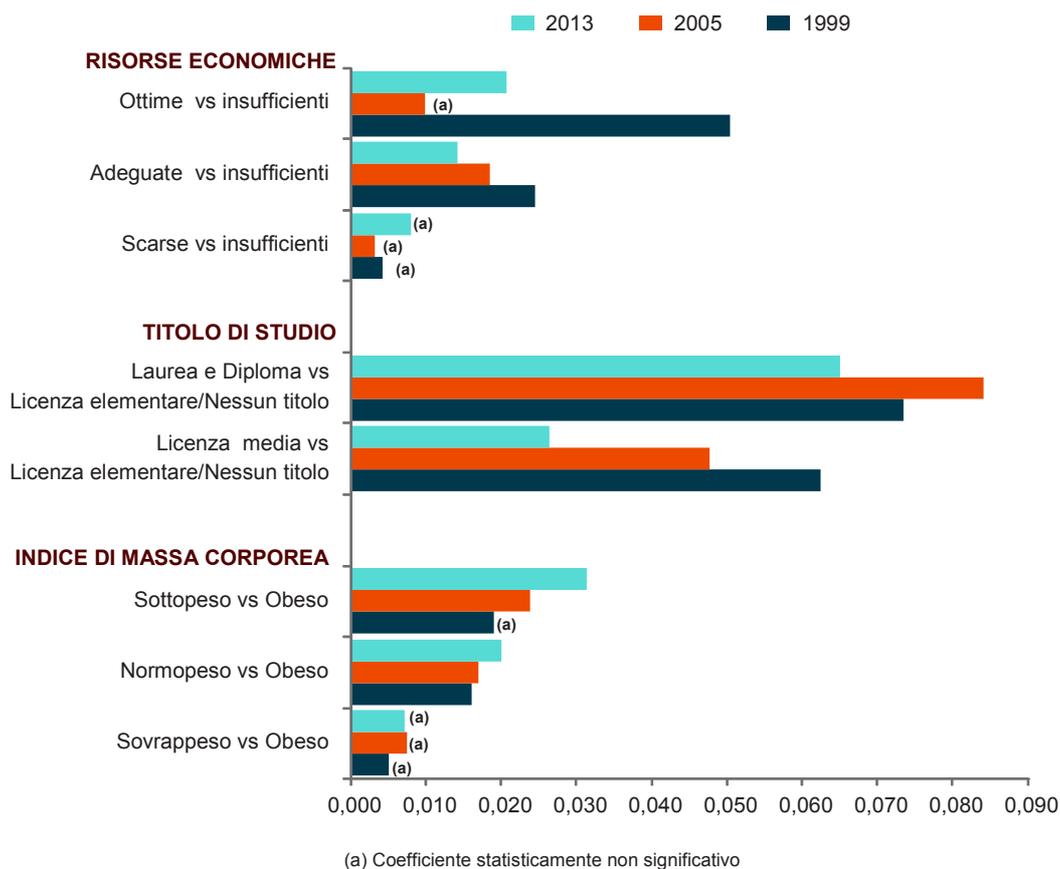


Figura 12. Effetti marginali sulla probabilità di aver fatto ricorso ad almeno un tipo di TNC. Anni 2000, 2005, 2013

Discussione e conclusioni

La diffusione delle terapie non convenzionali, rilevata nel 2012-2013, ha mostrato una decisa flessione rispetto al 2000, particolarmente evidente rispetto al 2005, per lo più trasversale nei vari gruppi di popolazione evidenziati.

Persiste nel tempo un profilo di utilizzatori caratterizzato prevalentemente da: donne, delle classi di età centrali, con status socio-culturale elevato, residenti soprattutto nel Nord e nel Centro.

Nel 2013 si accentuano alcune differenze sociali: per l'omeopatia tra utilizzatori con elevato titolo di studio rispetto a quelle con titolo basso, o complessivamente tra chi ha buone risorse economiche rispetto a chi le giudica insufficienti. Il fattore socio-economico risulta quindi il fattore in grado di spiegare maggiormente la diminuzione degli utilizzatori di TnC in Italia negli ultimi anni.

Sebbene in diminuzione, appare radicata una quota di quanti ricorrono a TnC: quasi tutti dichiarano di volere continuare a farne uso anche in futuro.

Non è semplice fornire una chiave di lettura univoca per spiegare i possibili motivi della notevole flessione nel ricorso a tali terapie, attraverso l'analisi delle informazioni disponibili nell'indagine. La sfavorevole congiuntura economica non sembra possa qualificarsi come la sola causa di tale riduzione del fenomeno, posto che l'avvio dell'andamento decrescente comincia ad evidenziarsi già a partire dal 2005, mentre alla fine del millennio l'uso di tali terapie aveva raggiunto la quota massima, coinvolgendo circa 9 milioni di persone. Il confronto con future rilevazioni sulla popolazione potrà forse consentire di fornire un quadro più esaustivo dei cambiamenti rilevati.

Bibliografia

1. Clarke TC, Black LI, Stussman BJ, Barnes PM, MA, Nahin RL. Trends in the use of complementary health approaches among adults: United States, 2002–2012. *Natl Health Stat Report* 2015;(79):1-16.
2. Klein SD, Torchetti L, Frei-Erb M, Wolf U. Usage of complementary medicine in Switzerland: results of the Swiss Health Survey 2012 and development since 2007. *PLoS One* 2015;10(10):e0141985.
3. Menniti Ippolito F, Bologna E, Gargiulo L, Forcella E, Sabbadini LL, Raschetti R. Caratteristiche individuali e familiari degli utilizzatori di terapie non convenzionali in Italia. *Ann Ist Super Sanità* 2004;40(4):455-61.
4. Menniti-Ippolito F, Gargiulo L, Bologna E, Forcella E, Raschetti R. Use of unconventional medicine in Italy: a nation-wide survey. *Eur J Clin Pharmacol* 2002;58:61-64.
5. Istituto Nazionale di Statistica. *Tutela della salute e accesso alle cure*. Roma: ISTAT; 2013.
6. Istituto Nazionale di Statistica. *Le terapie non convenzionali in Italia*. Roma: ISTAT; 2005.
7. Cobalti A, Schizzerotto A. *La mobilità sociale in Italia*. Bologna: Il Mulino; 1994.